

VR 372

Villa Monga, Negri, Scipioni

Comune: San Pietro in Cariano

Frazione: Bure

Località: Bure Alto

Via Bure Alto, 10

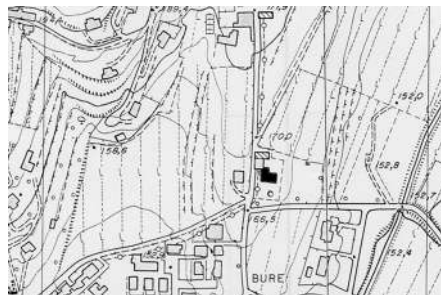
Irvv 00005013

Ctr 123 NE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1993/01/25

Dati catastali: F. 2, M. 52/53/54/56/57/
58



Eretti sulle pendici di un piccolo promontorio che domina l'abitato di Bure, la villa e i suoi annessi hanno subito, in momenti diversi, interventi di trasformazione, i più consistenti dei quali hanno conferito, plausibilmente nei primissimi anni dell'Ottocento, l'attuale aspetto neoclassico. Malgrado non vi siano certe prove documentarie, tali opere sono attribuite all'architetto Luigi Trezza da un suo biografo, Cesare Cavattoni. Il progetto dell'edificio non è presente nel catalogo, redatto dallo stesso Trezza a illustrazione delle proprie opere, ma da questo si apprende che per la famiglia Monga l'architetto nel 1798 aveva

studiato, ma non realizzato, la trasformazione di un'altra proprietà a Isola della Scala.

Nella prima metà del secolo scorso, il complesso è stato oggetto di lavori di ridimensionamento attuati dall'ingegnere Italo Mutinelli, al quale è imputabile la demolizione della scala esterna a due rampe.

La villa, per come appare oggi, presenta in primo piano il corpo quadrangolare destinato alla residenza padronale, e sul fondo a sinistra il portico delle pertinenze rurali.

Il primo si affaccia a meridione con l'avancorpo della loggia centrale, impostata su un basamento lieve-



SAN PIETRO IN CARIANO

mente bugnato al piano terra in cui si ritaglia il portone d'ingresso, con quattro tra colonne e pilastri d'ordine tuscanico su plinti intramezzati a balaustre, una trabeazione consistente nel prosieguo del cornicione di gronda, in cui però s'infittiscono i modiglioni. A coronamento è stato realizzato non un frontone ma un diaframma rettilineo, quasi un elemento attico, sormontato da quattro piccole piramidi. Al rigore compositivo e grafico di questi elementi architettonici – individuanti un certo ambito professionale veneto di matrice illuminista cui apparteneva, tra gli ultimi, anche Trezza – fa seguito la sobrietà geometrica con cui è delineato il corpo di fabbrica, risolta tutta nella liscia superficie muraria, segnata solamente dalle semplici inquadrature lapidee delle finestre, e chiusa in sommità dal cornicione.

Altrimenti caratterizzato, il prospetto del manufatto adiacente è interamente rivestito dal paramento di un bugnato liscio, esteso anche alla superficie del timpano che individua una copertura a capanna. Al di sotto del frontone limitato da cornici modanate, per tutta l'altezza disponibile, si aprono tre archi a pieno sesto che influenzano il disegno del bugnato, che ne segue le linee strutturali, evidenziando i conci d'imposta.

Alla villa, prossima alla strada per Bure Alto, è antistante uno spazio aperto ricoperto di ghiaia e contornato da aiuole, mentre un contenuto parco la circonda sui lati rimanenti.

Veduta dal cancello d'ingresso (Archivio IRVV)
Prospetto dell'annesso rustico (Archivio IRVV)

